

Luigi Einaudi Lecture 2017
Università degli Studi di Torino
Aula Magna, Campus Luigi Einaudi
2 ottobre 2017
Saluto di Luigi R. Einaudi

Sono nipote di Luigi Einaudi, ho studiato con lui da giovane, e poi ho svolto una carriera diplomatica e universitaria negli Stati Uniti. Adesso sono Ambasciatore degli USA in pensione.

Sono anche membro emerito del Comitato Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi di Torino. Lì, a Palazzo d'Azeglio, a due passi di qua, sono raccolti gli strumenti di lavoro di Luigi Einaudi, i libri *magno amore collectis*, le riviste, i giornali, le lettere, gli archivi.

È facile pensare che tutta questa roba vecchia non serve più, che il passato è passato, che la storia non conta. Credo invece che dalla storia possiamo recuperare lezioni di immenso valore per la vita contemporanea.

Riferendosi agli antecedenti della prima guerra mondiale, Luigi Einaudi scrisse

“A mano a mano che si perfezionavano le comunicazioni ferroviarie e la navigazione a vapore ed a motore prendeva il posto di quella a vela ed i popoli erano avvicinati dal telefono, dal telegrafo con e senza fili e dalla navigazione aerea, questa nostra piccola aiuola europea apertamente palesava la sua inettitudine a sopportare tante sovranità diverse. Invano gli stati sovrani elevavano intorno a sé alte barriere doganali . . . Le barriere giovavano soltanto ad impoverire i popoli, ad inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano incomprensibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, ed a fare di ognuno di essi pronunciare esclusive e scomuniche contro gli immigranti stranieri quasi fossero essi lebbrosi . . .”

Dopo due guerre disastrose la soluzione per Luigi Einaudi poteva solo essere l'unità Europea:

“La vera indipendenza dei popoli, la quale non consiste nelle armi, nelle barriere doganali, nella limitazione dei sistemi ferroviari, fluviali, portuari, elettrici e simili al territorio nazionale, bensì nella scuola, nelle arti, nei costumi, nelle istituzioni culturali, in tutto ciò che dà vita allo spirito e fa sì che ogni popolo sappia contribuire qualcosa alla vita spirituale degli altri popoli.”

Per lui, la pietra angolare di questo spirito era la libertà di pensiero e di stampa, che permette la concorrenza e lo scambio di idee. *“La democrazia comincia dal Comune, cosa dei cittadini”* dove *“L'unica persona che sa se le scarpe gli vanno è chi le porta.”*

Per Luigi Einaudi l'Europa si poteva costruire combinando tecnica e politica in modi che tutti ne traessero vantaggi. Mi ha insegnato però che bisogna accettare che la politica possa talvolta interferire con una logica tecnica – e viceversa -- cioè che una bellissima soluzione tecnica possa risultare impraticabile, perché non accettabile alla gente del luogo.

Purtroppo oggi -- dai titoli dei giornali ai dibattiti in questa aula -- si capisce che la tensione fra il “*Comune, cosa dei cittadini*” e “*la nascita d'un Europa aperta . . . all'ideale della libertà*” non è stata risolta.

Nel settembre del 1943 la chiamata di Luigi Einaudi a Rettore di questa università ha precipitato la sua caccia da parte dei nemici della libertà con la conseguente sua fuga in Svizzera.

Dopo gli anni della presidenza, disperato che la scuola, la preservazione del ambiente, l'onestà, la parsimonia, la devozione al lavoro e al dovere si stavano perdendo in un mondo dominato dalle illusioni della tecnologia, Einaudi incominciò a scrivere le *Prediche inutili*.

Oggi sarebbe nuovamente disperato. Ma non solo dell'Italia. Sono vari lustri ormai che invece di integrarsi l'Europa -- e il mondo intero -- sembrano frammentarsi. Gli innegabili diritti degli esseri umani e dei popoli sembrano sempre più staccati dal dovere e dal lavoro. L'ordine regionale e internazionale diventa disordine.

È finito il tempo in cui l'Europa poteva contare sugli altri. Per potere contare più su se stessi sarà necessario sapere non solo contare ma anche pensare per sé. Già quando era Presidente il nonno mi parlò di una differenza con gli Stati Uniti spiegando che “Debbono imparare che non sono i modi loro gli unici validi.” Cioè non basta saper contare.

Bisogna far meglio.

Nel 1953, quando ho finito il liceo negli Stati Uniti, sono stato molto premiato. Il nonno mi scrisse che *il desiderare sempre il meglio è una delle ragioni di vivere*. Poi aggiunse:

Ed adesso ti dico di una mia fissazione. La gioia per i risultati ottenuti deve essere sempre accompagnata da una tacita riserva mentale. Quel che so, quel che ho imparato, è niente in confronto a quel che non so. E' questa una riserva che deve accompagnare l'uomo sino alla fine della vita [. . .] l'essenziale è di essere persuasi di non sapere. [. . .] Quel che occorre è imparare il metodo di distinguere il vero dal meno vero; il metodo di ragionare.

E con questo concludo. *Il metodo di ragionare*. Nei momenti difficili che attraversa il mondo, la ricerca, la formazione e l'istruzione sono la base della qualità del lavoro dal quale dipenderà la posizione dell'Italia in Europa e nel mondo del futuro.

Oltre che essere sede di una biblioteca di economia e scienze sociali e storiche tra le più ricche nel mondo e di un archivio storico di notevole rilevanza, La Fondazione Einaudi ha

- sostenuto e continua a sostenere giovani studiosi meritevoli;

- sviluppato notevoli legami internazionali come quelli della Cornell University degli Stati Uniti, di cui un professore è membro anche del Comitato Scientifico;
- promosso l'Edizione Nazionale degli Scritti di Luigi Einaudi.

La Fondazione Einaudi, d'accordo con gli obiettivi originali, si sta rinnovando in un **Centro di Studi e Formazione Interdisciplinare in Economia, Storia e Scienza Politica** – Economics, History and Government – dove il tema dell'interdisciplinarietà internazionale riprende il metodo einaudiano di pensare e conoscere in forma autonoma la realtà complicata dell'essere umano.

Ringrazio le autorità universitarie per avere voluto la Luigi Einaudi Lecture nell'Ateneo in cui insegnò per molti decenni e di avermi invitato oggi. Ringrazio anche tutti coloro che sostengono la Fondazione Luigi Einaudi di Torino - di nuovo l'Università, le istituzioni dello Stato e, in particolare, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -, la FIAT [oggi FCA], la Compagnia di San Paolo, i componenti la Famiglia Einaudi, e il personale della Fondazione.

Grazie.